

Velletri, museo dedicato a Luigi Magni e Lucia Mirisola

MUSEO "LUIGI MAGNI E LUCIA MIRISOLA"

Con molto piacere nella mia qualità di presidente del Circolo Artistico La Pallade Veliterna vi indirizzo questa nota per annunciare che nel mese di Settembre 2018 a Velletri presso il Polo Espositivo Juana Romani che gestiamo dal 2014 verrà inaugurato il Museo dedicato all'arte del maestro Luigi Magni e a quella di sua moglie Lucia Mirisola. Si tratta di una iniziativa voluta dalla nostra associazione e sostenuta dalla famiglia Magni e dall'Associazione Luigi e Lucia Magni per lasciare alle future generazioni memoria di questi due personaggi che hanno scritto un capitolo fondamentale della storia del cinema italiano.

Perché Velletri e non Roma?

La nostra città ha avuto il piacere di consegnare nel 2001 il Premio Eduardo alla carriera al maestro Magni che qualche tempo prima l'aveva scelta per alcune scene della Carbonara. Nel Marzo del 2018 il Comune di Velletri ha voluto dedicare a Gigi Magni un viale della Villa Ginnetti diventando il primo comune in Italia a riconoscere la sua arte ufficialmente questo dopo il NO della giunta capitolina.

Il Circolo Artistico La Pallade Veliterna che mi prego di rappresentare dal mese di Settembre del 2017 ha iniziato un progetto di studio e di catalogazione della produzione della coppia Magni – Mirisola e proprio dopo aver ottenuto il N.O. dalla Signora Lucia ha istituito il PREMIO NAZIONALE "LUIGI MAGNI PERLE ARTI GRAFICHE" che si assegna ogni anno nel quadro del VELLETRI WINE FESTIVAL "NICOLA FERRI" concorso d'arte contemporanea mirato alla valorizzazione del prodotto principe del territorio il vino abbinato all'arte.

A chiusura di questa nota vi chiedo il vostro sostegno alla nostra iniziativa attraverso una nota scritta e attraverso la diffusione della stessa per i vostri canali in modo da preparare attentamente l'inaugurazione che possa essere un momento di ricordo e di celebrazione dei nostri Gigi e Lucia". Così Alessandro Filippi, Presidente del Circolo artistico "La Pallade Veliterna".

Il Museo Luigi Magni e Lucia Mirisola gode anche del patrocinio dell'ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA GIUDITTA TAVANI ARQUATI

26 luglio h.22:00 – L'antica e prestigiosa associazione dedicata alla patriota Giuditta Tavani Arquati caduta nell'attentato al lanificio Ajani in Trastevere compiuto dagli zuavi pontifici ha concesso al Museo Luigi Magni e Lucia Mirisola il suo patrocinio per rendere omaggio al grande regista che più di tutti ha cantato Roma. Ma chi era Giuditta Tavani Arquati? Giuditta nasce il 30 aprile 1830 nell'ospedale Fatebenefratelli, sull'isola Tiberina, ed è battezzata lo stesso giorno nella chiesa ospedaliera di San Bartolomeo all'Isola. Il padre, Giustino Tavani, è un commerciante di stoffe, patriota della prima Repubblica romana del 1798-1799, già incarcerato e ramingo a Venezia per diversi anni, tornato a Roma. La madre è Adelaide Mambor, anch'essa di famiglia patriottica. La sua è un'infanzia all'insegna di principi laici e repubblicani, coerentemente con l'ambiente trasteverino in cui cresce, ma in contrasto con il clima reazionario e papalino della città. Non le fanno però mancare i sacramenti, da buona cattolica: a soli quattordici anni si sposa nella parrocchia di San Crisogono, a Trastevere, con Francesco Arquati, conosciuto nel magazzino di stoffe del padre. Entrambi sono alla difesa della Repubblica del '49 dalle armi francesi, e dopo la rotta seguono Garibaldi alla volta di Venezia, ai primi di luglio. Caduta la Repubblica di San Marco per mano degli austriaci, riparano nelle Romagne, poi a Subiaco, dove una lapide apposta nel 150° dell'unità ricorda la casa dove abitarono col primogenito, Antonio. Nel 1865 fanno rientro a Roma, con i figli che ora sono quattro. Francesco assume la direzione del lanificio di Giulio Ajani, alla Lungaretta, ricco imprenditore che dispone di industrie, terreni e greggi, altra figura di spicco del Risorgimento romano. La loro è una famiglia di borghesi rivoluzionari e agiati – abitano un palazzo in piazza santa Rufina, poco distante – in una città di aristocratici e plebei: servitori, osti, barcaroli, guardie e preti. E proprio contro il governo dei preti Garibaldi, fuggito da Caprera, dov'è confinato, muove due anni dopo con 8 mila volontari –

